



Rapporto relativo ai lavori della terza sessione tematica

Diritti e Libertà: contro le pratiche delle istituzioni totali

Istituzionalizzare, legare, obbligare, punire

a cura di Giovanni Rossi

I lavori della sessione si sono svolti nel pomeriggio del 6 dicembre per quasi cinque ore. Dopo la relazione di Giovanna Del Giudice, vi sono stati 27 interventi di persone esperte per esperienza diretta o familiare, operatori dei servizi, amministratori pubblici, ricercatori, giornalisti, universitari, rappresentanti di associazioni o cooperative sociali.

La relazione di Giovanna Del Giudice si è articolata intorno ai temi dell'abbandono (nelle case, nelle strade, nelle carceri), dell'internamento (in strutture più o meno grandi, più o meno chiuse), della violazione dei diritti umani fondamentali (primo fra tutti la contenzione meccanica), che nell'attuale situazione di involuzione culturale, di risorse, organizzativa, sociale e politica, subiscono le persone con sofferenza mentale severa, persone con disabilità psicosociale, gli anziani, i migranti, le persone a bassa contrattualità sociale.... I processi di abbandono/internamento sono da includere nei più ampi processi involutivi che riguardano la cultura (ritorna il paradigma biologico) e le pratiche, il depotenziamento del servizio pubblico a favore del privato e delle sue logiche di profitto.

La persistenza peraltro di pratiche virtuose nei servizi pubblici, nel privato sociale e nell'associazionismo confermano che un *modo diverso di assistere l'altro è possibile*. Per questo è necessario costruire alleanze ampie per dare vita ad una mobilitazione e contrattazione che, a partire dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dalla Costituzione (art. 3; art. 13), rendano concreti i diritti.

Orientare i servizi al rispetto dei diritti delle persone richiede che queste ultime sappiano come fare per accedere ai servizi e, dunque, vanno adeguatamente informate e, se necessario, accompagnate nell'utilizzo dei servizi (Antonella Barbagallo). Da questo punto di vista è necessaria una profonda rivisitazione della funzione dell'amministratore di sostegno che si è di molto allontanata dalla intenzione che portò alla sua istituzione (Gianni Garusi), mentre deve essere riconosciuto il valore delle forme di auto mutuo aiuto (Leonardo Barillari, Roberto Mastropasqua, Marina Pretto), delle esperienze di inserimento eterofamiliare (Antonella Barbagallo), e sostenuto l'inserimento degli esperti per esperienza nei servizi (Giovanni Galluccio)

Nel nostro paese abbiamo vissuto una delle riforme più importanti nell'assistenza alle persone con disturbi mentali, disabilità o marginali internate indistintamente nei manicomi. Per questa ragione la legge 180 costituisce un Bene Comune che, ben oltre lo specifico psichiatrico, permane nel corpo sociale, anche se uno dei suoi luoghi simbolo, Trieste, non è più quella di Franco Basaglia e Franco Rotelli (Peppe Dell'Acqua).

Nel solco innovativo della legge 180 anche nel 2024 vi sono state due significative prime volte. La Corte Europea per i Diritti Umani ha, per la prima volta, condannato l'Italia per avere sottoposto il nostro concittadino Matteo Lavorgna a pratica disumana e degradante mediante il ricorso prolungato alla contenzione meccanica durante il ricovero nel SPDC di Melzo (Antonella Calcaterra)

Uno studio coordinato dal CNR ha documentato l'esistenza di 14 spdc italiani che hanno azzerato il ricorso alla contenzione meccanica (pubblicato Healthcare 2024). Si tratta del primo studio internazionale che dimostra che l'abolizione della contenzione è possibile (Raffaella Pocobello).

Anche in questo 2024 nonostante l'esplicita esibizione di disprezzo verso i diritti (Grazia Zuffa) vi è ancora un Diritto che resiste (Ciro Tarantino) e servizi dai diritti si fanno orientare per la loro pratica. Esiste, ad esempio, il problema di poter contrattare riguardo alla diagnosi ed ottenere percorsi di deprescrizione dei farmaci (Gianni Carusi). Come pure di dare stabilità all'inserimento di operatori psicoeducativi negli spdc che hanno dimostrato di essere molto efficaci nei processi di superamento degli strumenti coercitivi in favore dell'ascolto e del sostegno emotivo (Silvia Ferraris e Silvia Lorenzini). Di grande interesse è l'inserimento della figura dell'ESP (esperto in supporto tra pari) negli SPDC in affiancamento alla persona in crisi (Giovanni Galluccio).

L'attuale Governo e molte Regioni hanno disatteso l'impegno al superamento della contenzione meccanica per il quale avevano ricevuto uno specifico finanziamento. Lo dimostra una indagine giornalistica che, nonostante le reticenze e gli ostacoli frapposti, ha documentato che le contenzioni in ambito psichiatrico ospedaliero sono state 12.000 nel 2023. Spesso incrementando rispetto agli anni precedenti come nel Lazio (per gli adulti) o in Lombardia, addirittura nei confronti di minori ricoverati impropriamente in SPDC (Ludovica Iona)

Il Monitoraggio Indipendente, accanto alle Buone Pratiche ed al Buon Diritto, configura una terza strategia di resistenza proattiva alle tendenze in atto. A proposito delle quali l'osservatorio sui TSO di Torino ha documentato come si tratti di un intervento di routine e non più connesso ad una situazione eccezionale (urgenza, non accettazione delle cure proposte, mancanza di alternative). Monitorando un anno (200 tso) ne sono stati documentati gli automatismi relativi alla convalida e senza rispettare il diritto alla difesa. Per la maggior parte dei casi essi riguardano cittadini italiani noti ai servizi, che vengono programmati il martedì ed il giovedì (Carolina di Luciano).

Infine, ultima ma non ultima, una quarta strategia è quella di partire, come faceva Basaglia, dal "caso più grave". Il signor Bruno deve essere liberato dalla maschera e dalle fasce che ne bloccano il volto e le mani (Roberto Loddo).

Se passiamo dal caso più grave alla istituzione più grave è indubbio che i Centri di Permanenza per i rimpatri (CPR) lo siano. Come fu per i manicomi essi non sono migliorabili. Vanno chiusi. Sono state presentate immagini delle persone rinchiusi nei CPR del tutto sovrapponibili a quelle scattate nei manicomi da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Degrado e sofferenza, separazione ed abbandono, (Nicola Cocco). Come fu per i manicomi siamo in presenza di corpi messi a profitto da parte delle organizzazioni che gestiscono i CPR (Carlo Caprioglio).

In questo caso risulta evidente un carattere generale dei processi di istituzionalizzazione : la deumanizzazione della persona dell'internato che subisce la violenza di essere legato e la violenza di essere negato (Roberto Mastropasqua).

I CPR costituiscono una forma di manicomialità evidente, tuttavia non meno grave è quella surrettizia. Essa si manifesta di fatto, e non di diritto. Nella mancanza di regole si viene tuttavia organizzando in forme nuove, raffinate, che segmentano per gruppi specifici il processo di

istituzionalizzazione.

Vi sono esposte le 400.000 persone che sono nelle residenze per anziani o disabili. In particolare le persone accolte nelle strutture più grandi (86.000 persone sono in strutture che vanno da 51 a 100 posti letto, altre 70.000 sono in strutture con più di 100 posti letto).

Negli scorsi anni di grande rilevanza è stata l'iniziativa del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà personale che ha svolto una costante attività di monitoraggio e visita, fornendo raccomandazioni nel merito del superamento delle pratiche coercitive. Ma oggi anche questa istituzione sembra essere divenuta silente. (Ciro Tarantino)

Va vista positivamente la istituzione della nuova figurante del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità. Così come è necessario prevedere processi di deistituzionalizzazione dando attuazione alla legge 227/21 che prevede per la persona disabile il progetto di vita individualizzato, personalizzato e partecipato (Cecilia Marchisio).

In ogni caso vi sono ragioni etiche e scientifiche che giustificano il superamento di ogni contenzione meccanica nelle residenze sanitarie assistenziali. Esempio l'esperienza condotta nella RSA "Accorsi" di Legnano. In quella struttura il 21 ottobre 2023 si è deciso di interrompere tutte le contenzioni in atto che riguardavano 74 ospiti, su 100 (71 sponde, 35 pelviche, 8 tutoni, 5 cinture addominali, 1 tavolo avvolgente, 4 cunei divaricatori, 3 lenzuoli). Da quel giorno le contenzioni sono azzerate. Ad una decisione ed assunzione di responsabilità che ricorda il basagliano "mi no firmo" si accompagnano continue attività di affiancamento, dialogo e formazione con le persone ospiti, i parenti e gli operatori (Sara Gioia e Stefania Maffei).

Gli intervenuti alla sessione tematica hanno evidenziato la necessità di uno sguardo a trecentosessanta gradi riguardo ai rischi di istituzionalizzazione che incombono sulle persone fragili.

Vi è la necessità, come sottolineato da molti, di una alleanza tra tutti i soggetti associativi in campo riconoscendo la necessità di dar vita a comuni contenitori operativi (Ciro Tarantino).

E' necessaria una azione che parta dal riconoscimento della universalità dei diritti e dal contrasto, pratico e culturale, di ogni forma di deumanizzazione (Giovanni Rossi).

Si è proposto di partire dalla città per dar vita ad assemblee cittadine che aggregino tutte le esperienze presenti nel contesto attorno a pratiche e vertenze comuni e rendere effettiva, per quelle pratiche, quella Casa della Comunità che altrimenti non sarà che un contenitore vuoto (Virginio Colmegna).

Si è posto il problema di movimenti larghi che affrontino le questioni basiche come è la casa e l'abitare (Tiziana Biolghini), così come il supporto che la cooperazione sociale può dare per quanto riguarda il lavoro. Anche se è necessaria una revisione perché la cooperazione sociale spesso ha assunto caratteri molto distanti da quelli di impresa sociale. Del resto è tutto il rapporto pubblico-privato nella progettazione ed organizzazione dei servizi che messo in verifica (Michela Vogrig).

E' necessario tornare a ribadire che la ricerca non è neutrale e, dunque, anch'essa deve essere orientata dai diritti e dai bisogni delle persone fragili (Antonio Esposito).

Sono, dunque, molteplici le figure sociali che possono riconoscersi in questa alleanza larga e che possono avere la forza per dar vita a pratiche di conflitto radicale (Grazia Zuffa), muovendosi in quello che Sergio Piro definiva campo sociale continuo.

Pensiamo ad un movimento reale che pretenda l'attuazione dei principi che sono alla base della Costituzione, promuovendo il cambiamento nella direzione che quei principi indicano.

Per questo è auspicabile che il lavoro iniziato in questa sessione tematica, che è stata organizzata e si è svolta allargando lo sguardo e il campo oltre l'area psichiatrica in senso stretto, e nella intera conferenza autogestita, continui, in forma aperta ma stabile. Si suscitino campagne di mobilitazione (chiudere i CPR) e si agisca in profondità sui processi formativi.